

# MALTEMPO • LA TEMPESTA CIARAN

**A rilento I dati Dal '99** speso poco più del 40% dei fondi. L'Anac aiuta le Regioni a sbloccare opere per 600 mln

» Carlo Di Foggia

**S**e, come sostiene Luca Zaia, le casse di laminazione (per i fiumi in piena) hanno evitato al Veneto - dove in alcune aree la scorsa notte sono caduti fino a 170 millimetri di pioggia - le scene viste in Toscana, il merito è anche di averne realizzate buona parte di quelle pensate dopo l'alluvione di Vicenza del 2010 (investimento di 2 miliardi). Gli interventi di prevenzione dal dissesto idrogeologico non risolvono tutto, ma nemmeno si può chiamare emergenza la costante incuria del territorio, di cui la lentezza delle opere che servono a rammendarlo è parte. I numeri impressionanti hanno spinto anche l'Anac ad aprire un'istruttoria. L'Autorità anticorruzione ha chiesto ai presidenti di Regione - che dal 2015 sono anche i commissari per il



## Finiti 8 mila cantieri su 25 mila: così l'Italia sprofonda nel fango

### I NUMERI

15%

**LA QUOTA** della popolazione italiana che vive in aree a rischio alluvionale medio-alto

17

**MILIARDI DI EURO** Il finanziamento totale dal 1999 a oggi per gli interventi di prevenzione dal dissesto idrogeologico, ma quelli ultimati sono poco più del 30% (8mila, per 4,5 miliardi di euro)

dissesto idrogeologico - di comunicare gli interventi fermi e le criticità che frenano i lavori.

La base di partenza è il Repertorio Nazionale degli interventi per la difesa del suolo (RenDis) dell'Ispra, dove le amministrazioni devono registrare i progetti. Dal 1999 ne sono stati finanziati 25 mila per un totale di 17 miliardi di euro, ma quelli ultimati sono poco più del 30% (8 mila, per 4,5 miliardi di euro). L'informazione più evidente è che di 9.480 non si sa quasi nulla perché "non ci sono dati disponibili". Questi numeri però sono gonfiati dall'inserimento nella banca dati dei progetti più recenti, finanziati dal ministero dell'Interno direttamente ai Comuni e da quelli della Protezione civile. Il loro inserimento in RenDis ha contribuito a far passare il totale lavori dai 7 mila e rotti del 2020 ai 25 mila attuali. Anche solo a voler considerare quelli in capo al ministero dell'Ambiente, però, il quadro non migliora molto: quasi 8 mila lavori finanziati per oltre 7 miliardi di cui solo il 40% risulta ultimato, il resto è in fase di progettazione, esecuzione o ha solo visto i lavori aggiudicati. Solo a titolo di esempio, dopo l'alluvione in Emilia-Romagna Ispra ha comunicato che dei 451 interventi previsti in Regione (finanziati per 560 milioni) solo 361 erano stati completati, altri 40 erano fermi alla fase di progettazione.

Alcune Regioni hanno comunicato ad Anac le opere "attualmente in esecuzione" su cui in parte si registrano problemi (tecnicamente "incagliate"). Per la Toscana ammontano a 48 milioni (su un totale di 1 mld finanziato dal '99); 81 milioni

per l'Emilia-Romagna; 71 per il Friuli-Venezia Giulia; 177 per la Liguria, 149 per la Campania e poco meno di 7 milioni per la Basilicata. In totale parliamo di opere in esecuzione ma con qualche difficoltà per 600 milioni di euro. Il risultato del monitoraggio dell'Authority si conoscerà solo fra qualche mese, ma le cause dei ritardi comuni-

cati sono note: frammentazione dei soggetti attuatori, sovrapposizione di competenze, carenze tecniche, costi in aumento. "L'indagine conoscitiva vuole individuare i possibili rallentamenti e affiancare le amministrazioni così da risolvere in tempi rapidi gli intoppi. Una sorta di vigilanza collaborativa preventiva", ha spiegato

**Bilancio Per 9 mila lavori non si hanno dati. Tante incompiute: dal Misa nelle Marche alle casse d'espansione sul Seveso**

al Fatto il presidente dell'Anac Giuseppe Busia.

L'elenco delle opere incompiute emerge a ogni disastro. Il Misa nelle Marche, le 23 casse di espansione dell'Emilia-Romagna finanziate per 190 milioni tra il 2015 e il 2022 (concluse solo 12); i tre bacini di laminazione del Seveso attesi da 9 anni (solo uno sarà concluso a

### PONTEREDERA

## Adesso c'è la minaccia dei rifiuti cancerogeni

» Flavio Bacchetta

**D**opo le disastrose alluvioni che hanno falciato la Toscana con 7 vittime e danni incalcolabili - soprattutto in provincia di Firenze, Pisa e Pistoia - ritorna a galla "letteralmente" la problematica mai risolta del Keu, il rifiuto tossico delle concerie di Santa Croce sull'Arno. Secondo le conclusioni dell'Università di Pisa, il rifiuto - a contatto con l'acqua - rilascia nel percolato il cromo esavalente, che è cancerogeno. La situazione più grave è nel cantiere Green Park a Pontedera: la presenza di un fitto centro abitato proprio davanti al cantiere e dello stadio adiacente espongono migliaia di persone a tale rischio. Secondo le testimonianze e le foto ricevute, nelle ultime 48 ore, i teloni già

precarci che ricoprivano il terriccio tossico sono affondati in un acquitrino fangoso impenetrabile. Malgrado le sentenze del Tar prima e del Consiglio di Stato dopo, che hanno scagionato il costruttore Francesco Rossi (l'ad della società Green Park) da responsabilità dirette dopo l'ordinanza di rimozione del sindaco Matteo Franconi, il Comune di Pontedera ha continuato a prendere - e perdere - tempo, scaricando le responsabilità sulla proprietà. E, anche se le condizioni meteorologiche in Toscana precipitano di anno in anno, nulla è stato fatto per anticipare i tempi. Con la responsabilità della tutela della salute dei cittadini che, secondo i pareri di diversi legali di zona che abbiamo contattato - resta invece in capo al Comune di Pontedera, così

come è previsto dalle legge del '78 che ha istituito il Servizio sanitario nazionale.

**L'INCHIESTA TOSCANA** sui rifiuti tossici Keu si era conclusa l'anno scorso, ma ancora deve svolgersi la seconda udienza. Al momento ci sono 26 indagati, tra cui imprenditori del

settore delle concerie, l'ex capo di gabinetto della Regione Enrico Rossi, l'ex dirigente della Direzione Ambiente in Regione Edo Bernini, il consigliere regionale del Pd Andrea Pieroni e la sindaca dem di Santa Croce sull'Arno, Giulia Deidda. L'attuale presidente di Regione, Eugenio Giani, è stato scagionato, pur tuttavia rimanendo oggetto dei finanziamenti alle sue campagne elettorali da parte del Consorzio Conciatori. Ancora devono essere definite le costituzioni di parti civili in merito.

La cenere del Keu originariamente faceva parte dell'economia di riciclo dei materiali, finché l'azienda dell'imprenditore Francesco Lerosse, ritenuto vicino alla cosca 'ndranghetista Gallace, ha eluso le norme di sicurezza nei suoi impianti di Bucine (in provin-

**TOSSICO IL KEU DELLE CONCERIE A CONTATTO CON L'ACQUA S'ATTIVA**



**La conta**  
Salgono a sette i morti per il maltempo che ha colpito la Toscana  
FOTO LAPRESSE



**La situazione**  
Fondi per la difesa del suolo in Toscana insufficienti e pure in ritardo  
FOTO LAPRESSE

# Toscana, il Pd avvertì Giani: "Metti più soldi" E il meteo non dà tregua

» Vincenzo Bisbiglia

**F**ondi per la difesa del suolo in Toscana insufficienti, e pure in ritardo. A contestare il governatore Eugenio Giani, nel marzo scorso, sul tema della cura del territorio, non furono le opposizioni, bensì alcuni componenti della sua maggioranza. Cinque consiglieri del Partito democratico, che si presero la briga il 17 marzo 2023 di far notare al governatore alcune "mancanze" nel finanziamento del Dods, il Documento operativo per la Difesa del suolo. La mozione sottoscritta da Andrea Pieroni, Giacomo Bugliani, Federica Fratoni, Mario Puppa e Anna Paris evidenziava che i 200 milioni stanziati nel bilancio regionale 2023 erano appena sufficienti "per far fronte alle progettazioni di opere individuate" nei Dods 2021 e 2022 "le quali dovranno anche tenere conto degli importanti rincari dei prezzi" e che sarebbe stato opportuno "implementare le risorse" anche alla luce di "sopravvenute necessità degli enti locali". Tutto ciò tenuto conto che sul tema le casse regionali avrebbero sborsato "solo" 78,5 milioni, con altri 60,4 milioni provenienti dai fondi governativi del Pnrr.

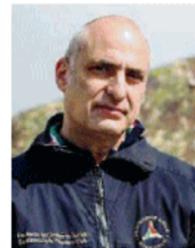
La giunta Giani in quell'occasione rispose che "la cifra di 200 milioni l'anno tra nuove opere e manutenzione non si è mai abbassata" e che "in questo momento ci sono cantieri aperti per opere idrauliche per circa 700 milioni", cosa che mette la Toscana "fra le prime regioni per investimenti in difesa del suolo e risanamento idraulico".

**DAGLI ATTI** pubblicati sul sito dell'Ente, si scopre che per il triennio 2023-2025 la Regione ha previsto 21 opere di manutenzione di torrenti e fossi, per un totale di 59,4 milioni di euro. Tra questi ci sono 2,7 milioni stanziati per il fiume Bisenzio nel tratto dove attraversa il comune di Campi di Bisenzio, proprio dove l'esondazione ha determinato l'alluvione. E si scopre che i soldi messi per il 2023 erano appena 190 mila euro, contro gli 1,2 milioni di competenza del 2024 e altrettanti per l'annualità 2025. Segno che gli stanziamenti per quei lavori assegnati al Genio civile Valdarno centrale - col senno di poi, forse, salvifici - erano ancora in fase iniziale. Probabilmente, si parlerà della questione durante il consiglio regio-



**CURCIO: "EVACUAZIONI PREVENTIVE"**

**"SI STA** lavorando, cercando di dare una soluzione rispetto a quelle che sono le possibilità, c'è un tema di meteo che andrà a peggiorare", ha detto ieri in conferenza stampa il capo della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio. "Probabilmente ci sarà bisogno, questo lo stabiliranno i sindaci, anche di evacuazioni preventive del territorio che è stato colpito. In questo senso si sta facendo il possibile per supportare le persone", ha aggiunto Curcio



nale convocato per martedì prossimo. Intanto ieri il governatore Giani ha affiancato il capo della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, in un vertice dell'unità di crisi per fare il punto sull'emergenza con i sindaci. "Ipotizziamo 300 milioni di danni. Ma si tratta - ha avvertito lo stesso presidente Giani - di una stima assolutamente parziale e che fa riferimento solo ai dati raccolti in questi primi giorni". Fermo a 7, invece, il numero delle vittime, anche se c'è ancora una persona che risulta dispersa da venerdì. Gli sfollati, invece, sarebbero circa 300. "A Campi Bisenzio ci sono 12 mila persone ancora chiuse in casa con l'acqua alla porta, raggiungibili solo con i mezzi anfibi, ed altre 2 mila a Seano", ha detto ancora Giani. Non solo: "L'impianto di potabilizzazione che serve l'intero Comune, che conta 15 mila abitanti, è fuori uso", ha detto.

Il problema è che il maltempo è tutt'altro che alle spalle. Ieri è stata diramata l'allerta arancione in Toscana. Ma comunque Curcio ha parlato di "evacuazioni preventive", che non possono essere ordinate dalla Regione ma dai singoli sindaci. Come il primo cittadino di Montemurlo, tra i comuni più colpiti, che ha invitato i propri concittadini a lasciare la propria abitazione "se abitano ai piani terra o in seminterrati" o comune di recarsi "ai piani più alti". Il peggio non è ancora passato.

**Gli sfollati sono circa 300, ipotizziamo 300 milioni di danni. Problemi idrici**

Eugenio Giani

breve, tempi lunghi invece per quelle di Varedo e Lentate) per citarne alcune. È così che la normalità diventa emergenza. Le richieste su RenDis valgono quasi 26 miliardi a fronte di stanziamenti per soli 7 in un ventennio (se si considerano i progetti in capo all'Ambiente). I primi due anni del piano "progetto Italia" (governo Conte, 14

miliardi previsti) hanno visto una spesa di 485 milioni sui primi 2,25 miliardi stanziati. I tempi medi dei lavori superano i quattro anni e mezzo. In estate il governo ha stralciato dal Pnrr 1,2 miliardi dei 2,5 previsti per il dissesto idrogeologico. Pessimismo segnale a fronte del 15% della popolazione in aree a rischio alluvionale medio-alto.



**Sversamenti** I teloni già precari che ricoprono il terriccio tossico

cia di Arezzo) e Gello (vicino a Pontedera) sversando direttamente il Keu, rimosso dalle concerie di Santa Croce a costi irrisori, nei terreni della provincia di Pisa - soprattutto Pontedera, Peccioli e Crespina Lorenzana - Arezzo e nell'Empolese.

È stato violato, secondo la Direzione antimafia di Firenze, il principio di mantenere la concentrazione degli aggregati inquinanti nella norma.

Il Keu è stato mescolato nel terreno di riempimento dei

cantieri con percentuali di cemento minime, cosicché metalli come cromo e antimonio sono stati rilasciati nel sottosuolo. Il consorzio dei conciatori - secondo quanto stabilito dall'inchiesta - pagò a Lerose 58 euro a tonnellata contro 220 di mercato, risparmiando 24 milioni su 100 mila tonnellate. E adesso, con le piogge che hanno invaso i cantieri, la minaccia del percolato cancerogeno che può infiltrarsi nelle falde acquifere, diventa solida realtà.